

sarebbero stati impediti. E, ancora, per ottenere il loro consenso di massima alla costruzione, alla quale erano prima contrari in modo assoluto, devono essere intervenuti dei compromessi fra i capi delle tribù e il Sultano Abdul Hamid, che in questi casi aggiustava le cose a modo suo, colmando di onori, di doni e di ricchezze i ribelli.

Non deve essere certo una cosa piacevole per gli ingegneri il costruire ferrovie in Albania o nei territori ove gli albanesi spadroneggiano, come nella Vecchia Serbia. A volte han dovuto modificare il tracciato di fronte alle prepotenze e alle minacce di qualche capo che si credeva leso nei suoi interessi personali. Nella pianura di Uskub, per esempio, la linea fa un lungo giro al solo ed unico scopo di rispettare Bardovitzza, paese nel quale la famiglia di un ricco albanese ha una ricchissima proprietà.

Precisamente il rovescio di quello che accade in tutti gli altri paesi del mondo.

Data tale difficoltà di comunicazioni, la mancanza di autorità, e la impossibilità di indagini, si comprende come, per tutto quanto riguarda il computo della popolazione dell'Albania le cifre variino parecchio secondo gli autori e la loro nazionalità, secondo cioè lo scopo che si prefiggono. Gli albanesi fanno ascendere talvolta la popolazione loro a circa tre milioni: cifra evidentemente esageratissima. Viceversa la riducono a poco più di un milione gli scrittori e le autorità consolari bulgare, serbe e greche, esagerando certamente in senso inverso.

Il Barbarich, che ho già avuto occasione di ci-